

Catechisti pellegrini di speranza

Ubaldo Montisci*

► SOMMARIO

Il tema giubilare della speranza viene analizzato in relazione alla figura dei catechisti e al loro percorso formativo. Si esplora il legame tra speranza e catechisti nel contesto dei principali eventi ecclesiali che hanno segnato il primo quarto di questo secolo, nonché nei documenti catechistici più rilevanti, sia a livello universale che italiano. A partire dai dati emersi, vengono proposte alcune indicazioni per la preparazione dei catechisti all'annuncio della speranza. La tesi centrale è che la speranza non debba essere intesa soltanto come virtù teologale, ma riconosciuta come una dimensione strutturante dell'identità e della formazione del catechista.

► PAROLE CHIAVE

Catechisti; Formazione; Giubileo; Speranza.

***Ubaldo Montisci:** è professore Ordinario di Metodologia catechetica e formazione presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, Roma.

Sono in corso le celebrazioni del Giubileo che ha come tema centrale la speranza. L'evento ecclesiale affronta una questione vitale nell'esistenza umana e un elemento fondamentale del messaggio cristiano: «Tutti sperano», afferma in modo lapidario papa Francesco nella *Bolla* di indizione;¹ «Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni»,² sono invece le parole con cui l'apostolo Pietro indica ai battezzati un compito essenziale per il loro essere autentici seguaci di Cristo.

Il tema giubilare verrà esaminato in riferimento specifico alla figura dei catechisti, qualificati in più di una circostanza come “seminatori di speranza”. Ci si chiede: qual è la peculiarità del loro apporto alla proclamazione del “Vangelo della speranza”, una missione che di per sé è di tutti i battezzati? Come abilitarli a esercitare adeguatamente questo loro compito? Si propone qui una rilettura della speranza non solo come virtù teologale, ma come dimensione strutturante dell'identità dei catechisti e della loro formazione.

Si cercherà, in particolare, di rilevare come la relazione speranza-catechisti trovi spazio nel contesto dei principali eventi ecclesiali che hanno caratterizzato questo primo quarto di secolo e nei più conosciuti documenti catechistici, a livello universale e italiano. Alla luce di quanto emerso, si tenterà quindi di fornire delle indicazioni per la preparazione dei catechisti all'annuncio e alla catechesi della speranza.

1. Importanza della speranza per la vita di ogni battezzato

Nelle comunità cristiane, ma anche a livello civile e sociale, è frequente il riferimento alla speranza, sia per il valore intrinseco della stessa virtù teologale sia per la situazione di precarietà e disorientamento in cui versa l'umanità in questo momento storico.³

Rimanendo in ambito ecclesiale, in epoca recente il tema della speranza è stato trattato in diverse celebrazioni pubbliche e trova spazio nei documenti papali. A inizio millennio, spiccano tra gli altri due eventi: il Grande Giubileo (2000) e il Sinodo continentale europeo 2003; a essi, più tardi, si aggiungono alcuni pronunciamenti significativi dei papi Benedetto XVI e Francesco.

In occasione del Grande Giubileo del Duemila, la speranza è stata oggetto di riflessione all'interno del secondo anno di preparazione immediata all'evento, dedicato allo Spirito Santo, che «è anche per la nostra epoca *l'agente principale della*

¹ FRANCISCUS, *Litterae Apostolicae sub plumbo datae Spes non confundit* (SNC), 09.05.2024, n. 1, in «Acta Apostolicae Sedis» 116 (2024) 6, 647-665: 647. D'ora in poi si usa l'abbreviazione «AAS»; Si veda anche IDEM, *Adhortatio Apostolica Evangelii gaudium* (EG), 24.11.2013, n. 159, in «AAS» 105 (2013) 12, 1019-1137: 1087.

² 1Pt 3,15.

³ Cf. *Il Giubileo della speranza*, Dossier di «Orientamenti Pastoralis» 72 (2024) 11, 2-67.

nuova evangelizzazione». ⁴ I credenti sono chiamati a coltivare la virtù della speranza in prospettiva escatologica, preparando l'avvento del Regno di Dio con un contributo fattivo alla trasformazione delle realtà terrestri per renderle conformi al progetto di Dio. Essi sono esortati a valorizzare i "segni di speranza" presenti nella società e nella Chiesa: tra questi si menziona «il più attento ascolto della voce dello Spirito attraverso l'accoglienza dei carismi e la promozione del laicato». ⁵

Qualche anno più tardi, quando i Vescovi d'Europa riuniti nel Sinodo continentale hanno voluto determinare le cause del malessere diffuso nella società del Vecchio Continente, la più rilevante l'hanno individuata proprio nella mancanza di speranza:

Pur facendo proprie le analisi della complessità che caratterizza il Continente, i Padri sinodali hanno colto come l'urgenza forse più grande che lo attraversa, a Est come ad Ovest, consiste in un accresciuto bisogno di speranza, così da poter dare senso alla vita e alla storia e camminare insieme. ⁶

Nel testo non mancano i riferimenti espliciti al mondo della catechesi. All'impegno di educazione alla fede è attribuita un'urgenza assoluta: «In particolare, riconoscendone l'innegabile priorità nell'azione pastorale, occorre coltivare e, nel caso, rilanciare il ministero della catechesi come educazione e sviluppo della fede di ogni persona». ⁷ Si ricorda, inoltre, che «servire il Vangelo della speranza mediante una carità che evangelizza è impegno e responsabilità di tutti». ⁸ Il Vangelo della speranza va proclamato, perciò bisogna puntare su evangelizzatori credibili: «Oggi più che mai è necessaria la coscienza missionaria in ogni cristiano, a iniziare dai Vescovi, dai presbiteri, dai diaconi, dai consacrati, dai catechisti e dagli insegnanti di religione». ⁹ Tra le figure chiamate a realizzare questa missione, viene sottolineato il ruolo delle donne nella catechesi. ¹⁰

In seguito, papa Benedetto XVI ha proposto una riflessione approfondita sulla speranza cristiana nell'Enciclica *Spe salvi*. Sono note le affermazioni sulla necessità per ogni persona di una speranza "affidabile", ¹¹ che il credente ritrova in Gesù Cristo. Il documento, prezioso per la raffinatezza dei contenuti teologici offerti, non presenta però alcun riferimento all'ambito catechetico-pastorale, cioè alle modalità concrete con cui le comunità cristiane possono vivere e condividere la virtù della speranza.

Il documento programmatico di papa Francesco, invece, è interessante perché, al di là di numerose affermazioni di principio già rilevate nei documenti

⁴ IOANNES PAULUS II, Epistula apostolica *Tertio millennio adveniente* (TMA), 10.11.1994, n. 45, in «AAS» 87 (1995) 1, 5-41: 34.

⁵ TMA, n. 46.

⁶ IOANNES PAULUS II, Adhortatio Apostolica post-synodalis *Ecclesia in Europa* (EE), 28.06.2003, n. 4, in «AAS» 95 (2003) 10, 649-719: 651s.

⁷ EE, n. 51.

⁸ *Ibidem*, n. 33.

⁹ *Ibidem*, n. 49.

¹⁰ Cf. *Ibidem*, n. 42.

¹¹ Cf. BENEDICTUS XVI, Litterae Encyclicae *Spe salvi* (SS), 30.11.2007, nn. 1-2, in «AAS» 99 (2007) 12, 985-1027: 985s.

precedenti, dà delle indicazioni pratiche per esercitare questa virtù: intanto, suscitare speranza è un compito precipuo del Vescovo;¹² i giovani svolgono un ruolo fondamentale; il linguaggio usato dev'essere sempre positivo e risulta attraente perché non imprigiona nelle negatività ma apre a prospettive di futuro.¹³

Nel Giubileo straordinario che ha voluto mettere al centro della vita cristiana il messaggio della misericordia, quest'ultima risulta strettamente vincolata alla speranza: «Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».¹⁴ Pure il perdono, elemento imprescindibile della misericordia, «è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza».¹⁵ Il messaggio della misericordia dev'essere riproposto con entusiasmo e ciò richiede una rinnovata azione pastorale, che utilizzi un linguaggio e gesti significativi per provocare le persone a ritrovare il sentiero per tornare al Padre.¹⁶

La *Bolla* di indizione del Giubileo 2025 risulta piuttosto povera di indicazioni per il tema che si sta affrontando in queste pagine. Collegate al concetto di "trasmettere", suscitano interesse le seguenti considerazioni: riferendosi al brano di 1Cor 15,3-5, il Papa riassume così il cuore della fede cristiana: «San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: [...] Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*»;¹⁷ nel trattare dei segni di speranza, il Pontefice prende atto con preoccupazione della diffusa perdita del desiderio di trasmettere la vita e afferma: «Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere»;¹⁸ un accenno esplicito alla catechesi lo si può rintracciare nel momento in cui Francesco scrive: «Un pensiero particolare rivolgo ai *nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani».¹⁹

2. La speranza negli eventi e nei documenti catechistici

Il tema in questione è stato affrontato in alcuni eventi catechistici che hanno contrassegnato il cammino della Chiesa universale e locale in quest'inizio di millennio. Anche i documenti che orientano la catechesi a livello internazionale e italiano hanno delle riflessioni significative sulla speranza.

¹² Cf. EG, n. 31.

¹³ Cf. *Ibidem*, n. 159.

¹⁴ FRANCISCUS, *Litterae Apostolicae sub plumbo datae Misericordiae vultus* (MV), 11.04.2015, n. 2, in «AAS» 107 (2015) 5, 399-420: 400.

¹⁵ MV, n. 10.

¹⁶ Cf. *Ibidem*, n. 12.

¹⁷ SNC, n. 20.

¹⁸ *Ibidem*, n. 9.

¹⁹ *Ibidem*, n. 14. Come si sa, il rimando a questa particolare categoria di persone è caro a J.M. Bergoglio e si riferisce alla sua personale esperienza cristiana. In diversi discorsi e omelie egli ha portato esempi di vita concreta in cui l'operato degli anziani è stato determinante per la trasmissione della fede. Nel testo programmatico del suo pontificato, ad esempio, si legge: «È opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato»; EG, n. 108.

2.1. La speranza nel contesto di importanti eventi catechistici

Non è possibile ricostruire in forma dettagliata tutti i pronunciamenti dei Papi nelle occasioni in cui essi si sono rivolti in qualche modo ai catechisti. Si richiamano, più semplicemente, dapprima, le indicazioni date da papa Francesco in alcuni grandi eventi pubblici e in alcuni dei viaggi da lui effettuati durante il suo pontificato; si aggiunge, poi, qualche ulteriore riflessione scaturita in ambito propriamente italiano.

- *A livello internazionale*

Nell'anno straordinario della fede, nel corso della Giornata dei catechisti, papa Francesco ha un rapido ma significativo accenno alla speranza durante l'omelia: dopo aver qualificato i catechisti come uomini e donne della "memoria di Dio", il Pontefice elenca anche questa virtù tra gli elementi che devono contraddistinguere la loro vita e azione.²⁰

In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, il Papa invita i catechisti a un annuncio innervato di speranza, gioioso e creativo: «Il Dio della speranza si annuncia vivendo nell'oggi il Vangelo della carità, senza paura di testimoniare anche con forme nuove di annuncio» e aggiunge che

chi annuncia la speranza di Gesù è portatore di gioia e vede lontano, ha orizzonti, non ha un muro che lo chiude; vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi. Al tempo stesso vede bene da vicino, perché è attento al prossimo e alle sue necessità. Il Signore oggi ce lo chiede [...].²¹

Anche nei viaggi del Papa, recentemente scomparso, si possono ritrovare vibranti richiami a coltivare la virtù della speranza. Durante questi eventi, i catechisti sono stati normalmente interlocutori privilegiati; in tali occasioni, il Pontefice ha affermato, ad esempio, che la speranza è un "vaccino" efficace contro il diffuso virus dello scoraggiamento;²² ha bisogno di fede convinta nelle sue ragioni e credibile nei fatti per infondere coraggio nelle persone che la vita ha reso disperate;²³ ha nella preghiera una "arma" potente di sostegno²⁴ e nella "compassione" uno strumento capace di infonderla attraverso la fraternità;²⁵ soprattutto nei paesi martoriati dalla guerra o dalle lacerazioni tribali, essa si coniuga con il

²⁰ Cf. FRANCISCUS, *Dum Dies Catechistarum occasione Anni Fidei celebratur*, 29.09.2013, in «AAS» 105 (2015) 10, 880-882: 882.

²¹ IDEM, *Homiliae III. Summo Pontifice Iubilaeum Catechistarum celebrante*, in «AAS» 108 (2016) 10, 1080-1082: 1082.

²² Si veda il *Discorso del Santo Padre* nell'incontro con i vescovi, i sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti (Baghdad, Iraq, 5.3.2021).

²³ Si vedano le *Parole del Santo Padre* prima dell'apertura della Porta Santa e della santa Messa con sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti e giovani (Bangui, Rep. Centrafricana, 29.11.2015).

²⁴ È l'espressione utilizzata nel *Discorso del Santo Padre* nell'incontro con i giovani e i catechisti (Kinshasa, Sud Sudan, 02.02.2023).

²⁵ Cf. il *Discorso del Santo Padre* ai vescovi, sacerdoti, diaconi, consacrati, consacrate, seminaristi e catechisti (Giacarta, Indonesia, 04.09.2024).

costante e tenace impegno per la costruzione della pace;²⁶ vede nei giovani i portatori privilegiati di un futuro migliore, più umano;²⁷ anche i missionari e i catechisti, uomini e donne, sono trasmettitori di speranza e vanno ringraziati per i loro sacrifici;²⁸ in realtà, però, questo è un compito che impegna l'intera Chiesa che «non vuole dominare le coscienze e occupare gli spazi, vuole essere una “fontana” di speranza nella vita delle persone».²⁹

- *A livello italiano*

In Italia, la virtù della speranza è stata messa a tema nel IV Convegno Ecclesiale Nazionale: “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”, tenutosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006. Nel documento finale si afferma che la Chiesa è il «popolo in cammino nella storia, posto a servizio della speranza dell'umanità intera»:³⁰ le comunità cristiane devono possedere una chiara connotazione missionaria per annunciare la speranza, che trova origine e compimento nella Pasqua del Signore.³¹ Si traccia il “profilo” dei cristiani, uomini e donne di speranza:³² sono testimoni “di” Gesù Risorto, cioè appartengono a lui; si nutrono della Parola di Dio. Il documento evidenzia il valore profetico di questa virtù: «La speranza del cristiano è dono di Dio, dinamico e creativo, e si traduce in progetti che anticipano nella storia il senso della nuova umanità portata dalla risurrezione».³³ Ne è una logica conseguenza una partecipazione alla vita sociale innervata da tale valore e la lotta per il riconoscimento della dignità di ogni persona e l'abbattimento degli ostacoli disumanizzanti.³⁴ Non può mancare l'impegno tenace per il cammino dei credenti verso l'unità.³⁵ Nella “tradizione” dei valori e stili di vita ispirati al Vangelo, un «ruolo decisivo» è riconosciuto agli itinerari catechistici.³⁶

Pochi anni dopo, in occasione del XLV Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, dedicato alla formazione cristiana degli adulti, il tema della speranza ritorna nel corso della presentazione ai catechisti degli orientamenti pastorali del decennio. In particolare, la speranza è considerata l'elemento qualificante la stessa identità dell'educatore/catechista: «Educa chi è

²⁶ Cf. il *Discorso del Santo Padre* (Baghdad, Iraq, 5.3.2021).

²⁷ Cf. *Ibidem*.

²⁸ Si veda il *Discorso del Santo Padre* nell'incontro con i sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti (Bangkok, Thailandia, 22.11.2019). Espressioni simili compaiono nell'intervento a Kinshasa (Sud Sudan, 02.02.2023).

²⁹ Sono parole pronunciate nel *Discorso del Santo Padre* ai vescovi, sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti (Bratislava, Slovacchia, 13.09.2021).

³⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), “*Rigenerati per una speranza viva*” (1 Pt 1,3). *Testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo* (RSV), <<https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/NotadopoVerona.pdf>>, n. 1. Si veda pure il n. 20.

³¹ Cf. RSV, nn. 2-3. Al tema del Risorto come fondamento di ogni speranza è dedicato il cap. II (nn. 5-9).

³² Cf. *Ibidem*, nn. 6-9.

³³ *Ibidem*, n. 7.

³⁴ Cf. *Ibidem*, nn. 12 e 19. Si veda anche il n. 18.

³⁵ Cf. *Ibidem*, n. 14.

³⁶ Cf. *Ibidem*, n. 11.

capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla». ³⁷ Sempre in riferimento agli orientamenti pastorali, si afferma che

“Anima dell’educazione, come dell’intera vita può essere solo una speranza affidabile”. La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte. Dalla fede in lui nasce una grande speranza per l’uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. In questo noi individuiamo il contributo specifico che dalla visione cristiana giunge all’educazione (EVBV, n. 5). ³⁸

Tutto ciò ha delle forti implicanze per la catechesi. Riferendosi al Convegno di Verona (2006), A. Lonardo osserva:

[Benedetto XVI] Ha spiegato che esiste una “grande speranza” e che essa porta il nome di Dio. [...] Ma, d’altro canto – ha affermato – esistono anche quelle che potrebbero essere chiamate le “piccole speranze”. La straordinaria bellezza del cristianesimo è che anche esse sono importanti [...] Senza la “grande speranza” la catechesi smetterebbe di essere teologale, senza le “piccole speranze” la catechesi diverrebbe alienazione e fuga dalla vita. ³⁹

C’è bisogno di “comunità aperte alla speranza”, accoglienti, capaci di fare spazio ai diversi cercatori di Dio ⁴⁰ e della testimonianza di uomini e donne maturi nella fede e credibili: «Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti». ⁴¹

Un altro momento particolarmente significativo è costituito dall’incontro con il Papa di una rappresentanza del mondo della catechesi in occasione del 60° anniversario della fondazione dell’Ufficio Catechistico Nazionale (=UCN). Durante l’udienza, Francesco qualifica i catechisti come «artigiani di comunità» che hanno tra i compiti più importanti quello di «dare speranza agli sfiduciati». ⁴² Il Pontefice elenca una serie di qualità che dovrebbero caratterizzare la figura del catechista ma tra esse non c’è riferimento alla speranza.

2.2. La speranza nei documenti sulla catechesi

I documenti che orientano la catechesi hanno ordinariamente dei riferimenti alla speranza; ne parlano – com’è normale attendersi – prevalentemente

³⁷ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020* (EVBV), 04.10.2020, n. 29, in «Notiziario della CEI» 14 (2010) 7, 241-302: 272. Il testo citato ritorna più volte nelle diverse relazioni presentate durante il convegno.

³⁸ M. SEMERARO, *Educare alla vita buona del Vangelo Gli Orientamenti pastorali per il decennio e la formazione degli adulti nel cammino della Chiesa italiana*, in «Notiziario UCN» (2011) 5, 24-34: 24. <https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2016/12/AnnaleDEFINITIVO_-WEB.pdf>.

³⁹ A. LONARDO, *Il “cantiere dell’educazione cristiana”* (EVBV 39). *Annuncio – celebrazione – testimonianza e ambiti della vita quotidiana*, in «Notiziario UCN» (2011) 5, 60-89: 67.

⁴⁰ Cf. *Ibidem*, 31.

⁴¹ P. DAL TOSO, *Essere adulti credenti oggi*, in «Notiziario UCN» (2011) 5, 48-53: 52. La pedagogista fa riferimento a CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, 02.02.1970, Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1970, n. 124.

⁴² Cf. FRANCISCUS, *Ad participes Occursus ab Officio Catechistico nationali Conferentiae Episcopalis Italiae propecti*, 30.01.2021, in «AAS» 113 (2021) 2, 203-207.

come “contenuto” della fede; non mancano però pure accenni al suo essere una dimensione e uno stile della vita cristiana.

- *A livello universale*

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha dei paragrafi che spiegano la speranza come virtù teologale, fondata sulle promesse di Cristo, e il suo ruolo nella vita cristiana.⁴³ Il documento vaticano ricorda il valore escatologico della virtù,⁴⁴ sottolinea soprattutto il rapporto della speranza con la preghiera⁴⁵ e mette in luce lo stretto legame con il primo comandamento, che richiede la fiducia in Dio e vede nella disperazione e presunzione le principali tentazioni.⁴⁶

Strettamente collegati al testo vaticano sono il *Compendio del CCC* e la sussidiatura che ruota intorno a *Youcat*, anch’essi con significativi rimandi di indole teologica alla speranza.⁴⁷

Il recente *Direttorio per la catechesi* ha delle importanti considerazioni sul tema: la comunità cristiana è qualificata dall’essere «comunità di speranza vissuta e partecipata»,⁴⁸ impegnata a rendere ragione delle proprie speranze – compito affidato soprattutto agli adulti⁴⁹ – a tutti coloro che sono in ricerca della verità e della felicità.⁵⁰ Questa virtù definisce anche l’identità del catechista: egli, testimone della fede e custode della memoria di Dio, «non smette di essere il segno della speranza per i fratelli».⁵¹ Molte attese vengono riposte nei giovani catechisti, proprio perché essi «portano un contributo speciale di entusiasmo, creatività e speranza».⁵² Nell’attuale contesto culturale “urbano”, «la proposta catechistica sarà un annuncio kerigmatico trasparente, umanizzante e carico di speranza rispetto alla segregazione, alla disumanità e alla violenza che emergono spesso nei grandi contesti urbani».⁵³ Vanno considerate come proposte significative anche le diverse forme di religiosità popolare e il pellegrinaggio.⁵⁴

⁴³ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC), LEV, Città del Vaticano 1992, nn. 1813, 1817-1821.

⁴⁴ Cf. CCC, nn. 1042-1050.

⁴⁵ Cf. *Ibidem*, nn. 1818, 1821, 2657s.

⁴⁶ Cf. *Ibidem*, nn. 2086, 2090-2092.

⁴⁷ Si veda *Catechismo della Chiesa cattolica. Compendio*, LEV-San Paolo, Città del Vaticano-Milano 2005, nn. 132, 161, 300, 385, 387, 442; *Youcat. Italiano. Youth Catechism per conoscere e vivere la fede della Chiesa*, Città Nuova, Roma 2017, nn. 105, 108, 146, 152, 305-306, 308 (contiene la definizione di speranza), 337, 352, 493; *Docat. Che cosa fare? La dottrina sociale della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, n. 83.

⁴⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi* (DC), 23.03.2020, LEV, Città del Vaticano 2020, n. 28. Una menzione speciale è fatta per le Comunità Ecclesiali di Base, cf. DC, n. 306.

⁴⁹ Cf. *Ibidem*, n. 261c.

⁵⁰ Cf. *Ibidem*, nn. 31, 234, 244.

⁵¹ *Ibidem*, n. 113a.

⁵² *Ibidem*, n. 129.

⁵³ *Ibidem*, n. 327.

⁵⁴ Cf. *Ibidem*, nn. 338 e 342.

- *A livello italiano*

Gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* si aprono con l'esortazione rivolta a tutti i catechisti di vivere con speranza il tempo presente.⁵⁵ Sono tanti i segni di speranza diffusi nella nostra società;⁵⁶ ma, soprattutto, genera speranza sapere che nessuno è escluso dall'essere amato da Dio.⁵⁷ Annunciare la speranza è parte della missione propria della Chiesa;⁵⁸ tale compito va realizzato utilizzando un linguaggio adatto alla cultura contemporanea, un impegno che non può essere lasciato all'improvvisazione.⁵⁹ Occorre cogliere dei momenti propizi per far risuonare l'annuncio di speranza: da questo punto di vista, i momenti in cui si coglie la propria fragilità sono particolarmente propizi.⁶⁰ I catechisti hanno nella testimonianza credibile della speranza un elemento che caratterizza la propria identità.⁶¹

L'appello a non perdere la speranza è risuonato forte in epoca di pandemia. Le comunità cristiane sono state interpellate a riflettere su che tipo di speranza stessero consegnando al mondo, se ispirata ai valori evangelici o fondata solo sulle risorse umane; sono state esortate, pertanto, a nutrire una speranza affidabile e a concentrarsi sul kerygma, sull'annuncio gioioso della Resurrezione, che restituisce speranza ed entusiasmo a coloro che vivono nello sconforto e nella disperazione.⁶²

3. Il tema della speranza nella formazione dei catechisti

Al termine della rassegna presentata finora, per forza di cose incompleta ma ugualmente ricca di considerazioni e stimoli, è possibile tentare di offrire alcune indicazioni che si possono tenere presenti nel predisporre degli itinerari formativi per catechisti attenti alla virtù della speranza.

Questa sezione è organizzata sviluppando le dimensioni/competenze⁶³ dei catechisti che, classicamente, rimandano agli ambiti dell'essere/stare insieme con, sapere e saper fare.

⁵⁵ Cf. CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (IG), 29.06.2014, cap. I. *Abitare con speranza il nostro tempo* (nn. 8-31), in «Notiziario della CEI» 48 (2014) 4, 197-289: 208-230.

⁵⁶ Cf. IG, n. 9 e 51.

⁵⁷ Cf. *Ibidem*, n. 10.

⁵⁸ Cf. *Ibidem*, n. 15.

⁵⁹ Cf. *Ibidem*, n. 26.

⁶⁰ Cf. *Ibidem*, n. 41.

⁶¹ Cf. *Ibidem*, n. 73.

⁶² Cf. UCN, *Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid*, <<https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2020/09/08/1-Linee-Guida-Ripartiamo-insieme.pdf>>.

⁶³ Le *competenze* si focalizzano sui comportamenti e gli atteggiamenti in qualche modo osservabili, mentre le *dimensioni* riguardano le disposizioni interne dei soggetti, in questo caso dei catechisti. Queste non devono essere considerate come entità separate, ma come aspetti intrecciati tra loro, poiché gli atteggiamenti riflettono le disposizioni interne che, a loro volta, si sviluppano attraverso azioni e comportamenti. Sviluppando le competenze, si coltivano le dimensioni e, concentrandosi su queste ultime, si continuano a migliorare le competenze. La distinzione tra dimensioni, competenze e abilità è approfondita in B. JOSEPH, *Catechesis as a "Laboratory"*

3.1. Speranza e identità/spiritualità del catechista

La convinzione di fondo è che la speranza, in quanto virtù teologale, non sia solo contenuto da comunicare ma forma che modella l'identità del catechista e struttura le comunità. Lo si è già considerato: educa realmente chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è motivato dal desiderio di trasmetterla,⁶⁴ che è esattamente ciò che compie il catechista che risponde autenticamente alla propria vocazione. Lo attesta anche la *Nota* italiana che orienta la formazione dei catechisti che operano specialmente nell'iniziazione cristiana: «[...] egli deve essere una persona trasformata dalla fede: per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità».⁶⁵

Concretamente, ciò comporta mantenere un'attenzione costante alla dimensione dell'essere, considerata la più rilevante tra quelle che caratterizzano la formazione dei catechisti.⁶⁶ Questa consapevolezza veicola un'idea ben precisa di catechesi che, al di là di termini come trasmettere, proporre o comunicare la fede, privilegia l'espressione "condividere". È un punto di vista che vede un'adesione crescente da parte degli esperti:

Un altro carattere che – si pensa – potrebbe ancora meglio interpretare e assumere le migliori sensibilità culturali contemporanee e allo stesso tempo esprimere il significato autentico della catechesi è *condividere*. Quest'espressione ha il pregio di comprendere in sé le altre accezioni della catechesi, aggiungendovi o accentuando i caratteri della prossimità e reciprocità, della "messa in comune" delle proprie risorse, della fiducia e della gratuità, della testimonianza personale e comunitaria.⁶⁷

Questa prospettiva dovrebbe orientare i percorsi formativi che mettono al centro la speranza: il catechista diventa credibile perché "incarna" la virtù e non perché se ne fa semplice espositore. Si tratta di applicare nel quotidiano ciò che si ricordava nel Convegno ecclesiale di Verona: i catechisti sono testimoni "di" Gesù Risorto, cioè appartengono a lui! Ciò si traduce in ascolto della Parola, nella preghiera, nell'esperienza della misericordia e del perdono che, progressivamente, abilitano a scorgere i segni di speranza presenti nella storia e danno forza nell'annuncio.

La catechesi della speranza, inoltre, ha una precisa intenzionalità escatologica, la "Grande Speranza" finale; essa appare come un orizzonte lungo l'intera

of Dialogue. Guidelines for a Dialogical Formation of Catechists in the Ecclesial Region of Telugu Catholic Bishops' Conference, Dissertazione dottorale, Pontificia Università Salesiana (Roma) 2025, 207-215.

⁶⁴ Cf. EVBV, n. 29, in «Notiziario della CEI» 14 (2010) 7, 272.

⁶⁵ UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 04.06.2006, n. 20. La Nota pastorale è pubblicata da tutte le principali Case editrici italiane.

⁶⁶ Cf. DC, n. 136.

⁶⁷ U. MONTISCI, *La catechesi e i new media: resistenze e opportunità*, in C. PASTORE – A. ROMANO (Edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Torino 2015, 89-100: 90.

vita del credente e si nutre di “piccole speranze” quotidiane, secondo gli insegnamenti del Vangelo.⁶⁸ La spiritualità del catechista si nutre di questo dinamismo che lo abilita a diventare un testimone credibile nel proprio ambiente di vita.

La speranza sostiene il catechista nell’essere “pellegrino” e “seminatore”: due immagini che richiamano il cammino e la semina, cioè processi lenti, non spettacolari, spesso nascosti. Essa agisce come energia spirituale che sostiene la fedeltà alla missione anche nei momenti di fatica, insuccesso o crisi. In un tempo segnato da stanchezza e scoraggiamento, il catechista può diventare una presenza “generativa” che testimonia, prima ancora di spiegare, che è possibile vivere con senso.

Non si può trascurare ovviamente la dimensione comunitaria perché «la comunità cristiana è l’origine, il luogo e la meta della catechesi».⁶⁹ Nella formazione dovrebbero trovare applicazione le affermazioni di principio che parlano di «comunità di speranza, vissuta e partecipata».⁷⁰ Il tema della sinodalità e delle sue forme di manifestazione concreta dovrebbero essere oggetto di attenta riflessione e di coerente ricaduta nel quotidiano: la speranza, in tal senso, appare un dato ineludibile.

3.2. *Speranza e conoscenze dei catechisti*

La formazione dei catechisti non può limitarsi all’esposizione dei contenuti dottrinali, ma deve fornire anche una visione teologica della speranza, come chiave interpretativa della fede e della storia. La speranza va conosciuta come virtù teologale, fondata su Dio, aperta all’escatologia, orientata alla trasformazione del mondo. Tuttavia, non può essere trascurato pure l’approfondimento dei contenuti biblici ed ecclesiali che esplicitano il significato di questa specifica virtù; sotto questo profilo, sono di grande aiuto i documenti magisteriali. Chi ha il compito della formazione, però, dovrebbe curare abitualmente la realizzazione di una “curvatura” catechistica dei contenuti che si vanno approfondendo.⁷¹

Un elemento fortemente accentuato a livello ecclesiale è il rapporto tra la dimensione escatologica della speranza e l’impegno per la trasformazione delle realtà terrestri, necessario per renderle consone al progetto d’amore del Padre. In realtà, questo è un aspetto gravemente trascurato nella realtà catechistica italiana, come documenta una recente indagine sulla formazione dei catechisti:

Colpisce negativamente, anzitutto, la scarsa attenzione riservata al potenziale evangelizzatore della *diaconia*, ridotta sostanzialmente a una generica predilezione per i poveri e a una serie di buone azioni, mentre nelle risposte sono praticamente assenti altre espressioni tipiche di quest’area, come la promozione umana, l’impegno socio-politico ed ecologico. L’esercizio di questa dimensione è

⁶⁸ Cf. SS, soprattutto i nn. 27 e 30-32.

⁶⁹ DC, n. 133.

⁷⁰ *Ibidem*, n. 28.

⁷¹ Mantiene la sua validità, anche se datata, la riflessione presentata in M. MIDALI – R. TONELLI (Edd.), *La qualità pastorale delle discipline teologiche e del loro insegnamento. Una ricerca interdisciplinare*, LAS, Roma 1993. Le discipline teologiche possiedono un’intrinseca “natura pastorale” che va individuata e rispettosamente valorizzata.

parte costitutiva della missione della Chiesa; la sua trascuratezza può essere sintomo di un'idea diffusa di catechesi ancora vista soltanto come un'attività che coinvolge unicamente gli aspetti cognitivi della persona e, comunque, dice la distanza della pratica catechistica dalla vita quotidiana della gente e la scarsa sensibilità rispetto a temi culturali che oggi sono ritenuti vitali nella società e sottolineati nel magistero papale.⁷²

Appare necessario, perciò, introdurre tra le conoscenze dei catechisti almeno i rudimenti della Dottrina Sociale della Chiesa e favorire esperienze concrete (tirocinio) abilitanti a un'applicazione dell'esercizio diaconale nella vita di tutti i giorni, come manifestazione concreta del proprio impegno per un futuro di speranza e, soprattutto, consapevolezza della propria identità: «Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio [...]». Se la dimensione sociale dell'evangelizzazione «[...] non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice».⁷³

3.3. *Speranza e competenze professionali del catechista*

Nell'abilitare i catechisti a proporre il tema della speranza non vanno trascurati gli elementi pedagogici. Anzitutto, va tenuto presente il principio della "personalizzazione", che ricorda che il Vangelo è destinato non all'uomo astratto, ma alla persona "reale", che vive in un contesto particolare e sperimenta dinamiche evolutive del tutto soggettive. Ne consegue che «è ragionevole offrire cammini di catechesi che si diversificano in base alle diverse necessità, età dei soggetti e stato di vita. È quindi indispensabile rispettare i dati antropologico-evolutivi e teologico-pastorali, tenendo conto delle scienze dell'educazione».⁷⁴

Non si può dimenticare il principio della "coerenza fra gli stili formativi", che sottolinea la necessità che ci sia corrispondenza tra la pedagogia globale della formazione dei catechisti e la pedagogia propria di un processo catechistico.⁷⁵ In particolare, nella formazione andrebbe promosso uno stile accogliente e inclusivo perché il catechista che pratica la speranza è colui che fa spazio a ogni tipo di persona e accompagna senza fretta; inoltre, coglie soprattutto nelle situazioni di fragilità delle opportunità da non sprecare per infondere speranza. I catechisti andrebbero aiutati a sperimentare prima loro stessi, ma poi anche a elaborare dei percorsi di educazione alla fede (e alla speranza) "nativamente" inclusivi, cioè pensati già previamente come plurimi, adeguati a tutti i partecipanti e non semplicemente diversificati rispetto a un'unica proposta perché in quest'ultimo caso si darebbe vita a percorsi ancora una volta "speciali".

⁷² U. MONTISCI, *Annotazioni conclusive e prospettive*, in ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia. Indagine "Mixed Mode" a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021, 269-279: 276s.

⁷³ EG, n. 176. Si veda M. TOSO, *Gioia e speranza. Evangelizzazione, catechesi e insegnamento sociale*, Edizioni delle Grazie, [s.l.] 2025.

⁷⁴ DC, n. 225.

⁷⁵ Cf. *Ibidem*, n. 135d.

La speranza, così, si traduce in stile, tono e atteggiamento relazionale: si comunica speranza anche nei modi con cui si ascolta, si accompagna e si costruiscono comunità. Nella formazione si dovrebbe provvedere a sviluppare competenze comunicative “generative”, cioè capacità di utilizzare un linguaggio che incoraggia, suscita fiducia e desiderio e non giudica. Si potrebbe applicare ai catechisti ciò che papa Francesco diceva a proposito di chi predica:

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre.⁷⁶

Si dovrebbe favorire anche la creatività educativa perché la speranza si traduce in capacità di annunciare, trovare linguaggi nuovi, superare le sterili ripetizioni.

Conclusione

In una stagione ecclesiale attraversata da fatica, trasformazione e resistenze al cambio, la speranza non è un lusso spirituale, ma una competenza teologica e formativa essenziale. Essa deve dare forma all'identità, nutrire la conoscenza e ispirare la prassi dei catechisti. Per questo, ogni percorso formativo dovrebbe educare a scorgere ciò che ancora non si vede, credere nel cambiamento anche se i risultati non sono immediati, parlare con parole che aprono orizzonti. Un catechista formato alla speranza non è solo un trasmettitore di contenuti, ma un “artigiano di futuro” nella comunità cristiana.

Catechist Pilgrims of Hope

► ABSTRACT

The Jubilee theme of hope is analyzed in relation to the figure of catechists and their formative journey. The connection between hope and catechists is explored in the context of the major ecclesial events that marked the first quarter of this century, as well as in the most relevant catechetical documents, both universally and in Italy. Based on the data that emerged, some guidelines are proposed for preparing catechists to proclaim hope. The central thesis is that hope should not be understood merely as a theological virtue, but recognized as a structuring dimension of the catechist's identity and formation.

► KEYWORDS

Catechists; Formation; Hope; Jubilee.

✉ montisci@unisal.it

⁷⁶ EG, n. 128.

